



**Abbonamento** — Semestre Lire 3,00 — Per l'Internò e per l'Estero spese postali in più.

**Inserzioni** — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

**ANNO II. — NUM. 43**

Brindisi — 12 Dicembre 1901 — Brindisi  
Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore - proprietario C. Mealli.

## AUTUMNALIA

VI.

### STANCHEZZA

Ormai pervaso anch'io da una stanchezza  
Strana mi sento ed in gran tedio immerso,  
Nè più mi tragge in obliosa ebbrezza  
L'onda del verso.

Son stanco d'evocar forme fallaci,  
Ed, alternando lacrime e canzoni,  
Mille rincorrer fulgide e fugaci  
Illusioni.

D'interrogar son stanco i fior, le stelle,  
In cerca d'una rima e d'un motivo,  
Ne la mente seguendo un fuggitivo  
Ritmo ribelle,

Dietro un fantasma vano e pur diletto  
Nel sogno andare faticosamente,  
E tanta consumare ansia d'affetto  
Inutilmente.

Come autunno rapì l'ultimo olezzo,  
Un'ultima canzone a me ricusa,  
Già sì prodiga un dì d'ogni suo vezzo,  
La dolce musa.

È forse anco per me giunto l'autunno,  
E tarpate son l'ale al mio pensiero  
D'esser fedele de le muse alluno  
Già così fiero?

T'acqueta, anima mia, dunque, t'acqueta,  
Rinnega il lungo tuo delirio insano:  
Vano è il pensiero e il canto del poeta,  
E tutto è vano.

Ne' tormentosi tuoi caldi trasporti  
Invan la meta radiosa agogni;  
Son morti, in terra, i fiori, e sono morti,  
Nel core, i sogni.

Ecco, appassir le rose e le viole,  
Ecco, sfiori la giovinezza balla,  
E triste, triste è tutto quanto il sole  
Bacia e non scalda.

Quasi rimpianto d'un perduto bene  
Lugubri note cantano gli uccelli,  
Dolce di pace una promessa viene  
Da' muti avelli.

BALDASSARRE TERRIBILE

## Risveglio meridionale

L'Associazione per gl'interessi meridionali nella rinnovazione dei trattati di commercio, continua sempre l'opera sua diligente e indefessa, tanto da raggiungere un'importanza eccezionale.

Un'altra simile è sorta a Palermo dopo un imponente Comizio, nel quale s'intese pure il bisogno di tutelare gl'interessi economici della Sicilia.

A Lecce il 4 novembre dagli agricoltori della penisola salentina, invitati dalla Commissione di viticoltura ed enologia presieduta dal Barone Apostolico, veniva votato il seguente ordine del giorno:

« Avendo la Camera di Commercio di Bari costituito un'Associazione, allo scopo di tutelare gl'interessi meridionali, per la necessaria pre-

parazione alla rinnovazione dei trattati di commercio; e dato incarico al Presidente della commissione di viticoltura di cercare aderenti. la Commissione di Viteicoltura della provincia di Lecce e gli agricoltori di essa, invitati, plaudendo alla utile iniziativa della Camera di Commercio di Bari, aderiscono, iscrivendosi fra gli associati, promettendo portarvi il loro contributo morale e materiale ».

Bari ha dunque dato l'esempio, e giorni sono è stata sede di un importante Congresso Agrario, dal quale grande giovamento trarranno le provincie pugliesi, per la loro redenzione economico-agricola. Tutti i promotori del Congresso, portano nelle nostre contrade personalmente a mettere in pratica i loro studi, e ne raccolgono preziose osservazioni.

La questione meridionale è in gran parte questione *economico-agraria*. L'opera del Governo ha tradito costantemente gl'interessi del Mezzogiorno, non concedendo un necessario sistema di traffici, non incoraggiando le industrie, angariando il popolo con un sistema tributario eccessivo; e dall'unificazione in poi nessuno ascoltò i lamenti di queste provincie, che sarebbero state le più ricche d'Italia.

Noi salutiamo il Congresso di Bari come la prima manifestazione del nostro risveglio, e ci auguriamo che una relativa influenza politica, non tardi a manifestarsi nei suoi effetti.

Fu però notata al Congresso, l'assenza di tutti i 25 deputati pugliesi. E dire che deputati di altre regioni d'Italia — l'on. Ottavi, l'on. Rizzetti, l'on. Arnaboldi, l'on. De Amicis — non sono venuti meno pure questa volta, ai loro doveri di rappresentanti della Nazione, per trattare interessi meridionali e nello stesso tempo nazionali.

Nessuno dei nostri ha creduto intervenire a questo Congresso, che potrà segnare — e lo speriamo! — il nostro risveglio economico-agricolo! Questo per la storia!

WISMAR

## DRAPPI & DAMASCHI

Conferenze domenicali a Lecce

Come al solito, pure quest'anno avranno luogo a Lecce le conferenze domenicali, nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico, e il Dott. Francesco Padalino di Carovigno, che ebbe per madre una gentildonna brindisina, ha ricevuto il seguente invito dal Sindaco di Lecce:

2 dicembre del 901

« Fin dal 1898, com'Ella sa, si è istituito in Lecce un corso di conferenze domenicali, che in ogni anno, dal gennaio a tutto maggio, si sono te-

nute su argomenti letterari e scientifici, da oratori coltissimi e con assai profitto e diletto del pubblico intellettuale leccese.

« La fama che circonda il suo nome è troppo nota tra noi, per suscitarmi il desiderio vivissimo di riudire la sua dotta parola, onde io interpretando il pensiero dei cittadini ed anche dando libera espressione ai miei voti personali. La prego di accogliere benevolmente lo invito di tenere qui, nell'aula magna dell'edificio scolastico, un'altra conferenza nella domenica che le piacerà e che vorrà indicarmi.

« Nella speranza ch'Ella darà adesivo riscontro a questa mia, Le offro i sensi della più alta stima e considerazione.

« Il Sindaco  
« RUSSI »

Altri conferenzieri saranno il Ferri, il De Amicis ed il Turati.

Noi ci congratuliamo coll'esimio conferenziere, esternandogli pure il desiderio nostro, che regali presto alla cittadinanza brindisina una delle sue dotte conferenze.



Sogni.

Ecco un delizioso argomento di conversazioni intellettuali; è Luigi Capuana che ce ne dà lo spunto. Il buon novellatore onesto che è poeta soprattutto quando vuole occuparsi di scienza e di pseudo-scienze, narra in un giornale:

Ricordo di aver letto un libro, di cui mi è sfuggito il titolo ed il nome dell'autore, nel quale si sosteneva la possibilità di crear dei sogni artificiali. L'autore non era uno scienziato, ma un semplice osservatore, un curioso. Egli raccontava ch'era rimasto impressionato dalla strana ripetizione, non dello stesso sogno, ma dell'apparizione nei suoi sogni di una persona dimenticata. Niente era accaduto perchè quel risveglio di ricordi avvenisse. Questa stranezza lo aveva spinto a studiare, a ricercar da quale circostanza materiale poteva venir prodotto il fenomeno; ed era riuscito a trovarla. Si trattava, secondo lui, di un profumo a cui era legato il ricordo di quella persona. La sua memoria, nella veglia, lo aveva dimenticato; i suoi sensi però, nel sonno, avevano mostrato di avere memoria più tenace, e perciò riproducevano, con insistenza, il fantasma di quella persona.

L'autore assicurava di aver fatto la riprova, tolta via l'azione del profumo rammentatore, quel fantasma femminile era sparito dai sogni, come la persona reale era già sparita, e da un pezzo, dalla vita di lui.

Allora egli pensò di tentare una riprova più evidente. Ordinò al suo servo di fargli odorare durante il sonno parecchi profumi, ai quali erano pure legati altri ricordi femminili. Da prima a uno a uno, poi a due o tre profumi alla volta. Il risultato — sempre secondo quel che affermava l'autore — era stato meraviglioso addirittura. Con l'aspirazione complessiva di due o tre profumi, i sogni si complicavano in maniera sorprendente. Egli era riuscito così a crearsi un'esistenza ideale dove poteva facilmente rivivere, riuniti, parecchi stadii della sua vita, ed in condizioni assolutamente impossibili nella realtà. Il ca-

priccio, l'incoerenza nei sogni creava avventure, dove prendevano parte attivissime persone che non si erano mai incontrate nella società, e che non avrebbero voluto trovarsi mai assieme, o che, trovatesi assieme, avrebbero finito per afferrarsi pei capelli e cavarsi gli occhi. L'autore magnificava questo portentoso lusso da sultano, questo harem irreali che pure gli dava tutte le sensazioni e tutte le soddisfazioni della realtà, senza nessuna delle noie piccole e grandi, che la realtà avrebbe necessariamente recato con sé.

Saltarello

## Per la Valigia indiana e australiana

### Un'americanata

Dalla *Tribuna* del 5 corr. apprendiamo, che gli ufficiali della *New-Jork-Central-Railroad* assicurano che il governo inglese, ha deciso di far passare la valigia postale australiana diretta a Londra per S. Francisco e New-York, anziché pel Canale di Suez-Brindisi-Bologna-Calais, col vantaggio di 72 ore nel percorso.

La notizia telegrafata dall'America alla *Tribuna*, sembra voglia riferirsi soltanto alla valigia australiana.

La *Tribuna* fa poi seguire questo commento:

« *Times is money*: la modificazione di cui è parola in questa informazione di Nuova York non è che un effetto di questa massima a cui tutta si è sempre ispirata la politica economica della Gran Bretagna. Ed essa è un avvertimento per noi, per quanto riguarda la così detta « valigia delle Indie ».

« Noi abbiamo sempre pensato che non si debbono esagerare i vantaggi del passaggio di questa valigia per il territorio italiano; ma pochi o molti che siano, noi potremo perderli, se a Brindisi non realizzeremo presto tutte quelle comodità, di cui anche il ministro delle poste, in una sua recente ispezione, riconobbe l'urgenza.

« La minaccia di far prendere alla valigia altra via fu già fatta. Adesso i viaggiatori sbarcano a Marsiglia, e noi a Brindisi non sarchiamo che sacchi di lettere; domani anche queste potrebbero lasciarci. E un'eventualità che dobbiamo tenere presente per regolare su di essa la nostra condotta ».

Noi crediamo che la notizia pervenuta alla *Tribuna* sia una delle tante *americanate*, e basta a dimostrarci ciò la enorme distanza che offrirebbe la nuova linea proposta. Basta uno sguardo su d'un atlante geografico, per convincersi della inutile minaccia all'Italia di perdere il passaggio delle valigie inglesi, provenienti dalle colonie orientali e dirette a Londra.

Quei buoni americani, quasi sempre arzigogolano una qualche notizia, per far perdere la testa a noi abitanti di quest'altro emisfero. Non più Salonico; ora addirittura i nostri antipodi c'invidiano il privilegio, che abbiamo nel movimento commerciale internazionale.

Giustissimo è però il commento del giornale romano, il quale parla dei lavori necessari a Brindisi, e che se tarderanno ancora, potranno far prevalere altra linea, ed appresso ai viaggiatori perdere anche i sacchi di lettere.

Ed ora che si parla di provvedimenti per Mezzogiorno e di questione meridionale, perchè non si cerca di studiare bene la questione del porto di Brindisi? Perchè i ministri competenti, dopo che personalmente ne hanno riconosciuta l'urgenza, non realizzano i nostri giusti desideri? Forse la *Valigia delle Indie* non è questione meridionale, se non la si vuole riconoscere addirittura nazionale?

Bisogna proprio convincersi, che non si è fatto e non si farà mai nulla!

### SULLO STESSO ARGOMENTO

#### Una memoria di Silvio Ghelli

Prendendo occasione del traforo del Sempione, e dell'altro progettato della *Faucille*, Silvio Ghelli dimostra l'utilità che ne ritrae l'Italia, conservando a Brindisi la *Valigia delle Indie*

Egli parla estesamente del passaggio di essa, ambito dalle ferrovie austro-ungheresi, che sperano offrirle lo sbocco di Salonico, e dice che « in avvenire, la concorrenza per l'accaparramento del gran traffico non sarà più tra le linee francesi, svizzere e italiane; ma tra queste tre linee riunite insieme e le linee che, per Salonico, gli Stati centrali dell'Europa apriranno a danno dell'Italia, della Francia e della Svizzera ».

Dimostra in seguito come noi appoggiando moralmente il traforo della *Faucille*, non renderemo un servizio ai Francesi, nè agli Svizzeri, ma tuteleremo efficacemente gli interessi italiani ed avremo la certezza di non far deviare il gran traffico internazionale dalle ferrovie italiane, conservando la *Valigia delle Indie* e mantenendo Brindisi, minacciata dalla concorrenza di Salonico, testa di linea *dà e per l'Oriente*.

L'autore poi insiste sulla costruzione del doppio binario Brindisi-Ancona e sullo stanziamento di un milione — *ben poco in verità di fronte ai sacrifici nel cantone di Ginevra per la Faucille!* — per i lavori al porto di Brindisi, reclamati dalla Deputazione, dal Municipio, dalla Camera di Commercio e dall'Associazione commerciale. Infine coll'allacciamento della Stazione centrale al seno di ponente del porto, e che porterà una economia rilevante di tempo, un grave problema ferroviario internazionale sarà risoluto e non temeremo più dell'avvenire.

Lo studio dimostrativo, che Silvio Ghelli ha fatto e poi pubblicato, è importantissimo per noi e per i Francesi, perchè ben dimostra come le due nazioni sorelle vengono colpite nei comuni interessi ed hanno egualmente il dovere di salvaguardarli.

L'Oriente è vagheggiato insieme a noi dalla Francia e dalla Svizzera e per assicurarcelo bastano pochi milioni! La Valigia indiana dà un reddito di più che un milione all'anno ed è di una grande importanza politica, oltrecchè di vitale interesse per le Province pugliesi e pel porto di Brindisi, che ha tutti gli auspici per un florido avvenire. Un ammiraglio austriaco visitando questo porto disse che *l'Italia non si accorge di essere padrona con esso di tutto l'Adriatico*. Abbiamo assistito all'assurgere in poco tempo di altri porti ad una grande importanza commerciale, mentre Brindisi, invece, fu dimenticata, non considerando come i suoi interessi cittadini e portuali erano anche interessi nazionali.

Che l'opera del Ghelli entri nelle teste dei vari ministri questo è il nostro augurio.

*Per esuberanza di materia rimandiamo al prossimo numero la continuazione della Guerra Anglo-Boero.*

### (COMUNICATO)

#### Per la verità

Brindisi 7 Dicembre 1901.

Egregio Sig. Direttore,

Non potendo lasciar passare asserzioni erronee sul mio comportamento professionale, mi permetta pregarla di far conoscere al pubblico, che contrariamente a quanto ha scritto il Sig. Jaia nella sua lettera inserita nel N. 415 dell'*Indipendente*, io non mi sono rifiutato alla prima chiamata d'urgenza, che anzi invitato per istrada, mi recai immediatamente colla stessa persona alla casa; ivi però venendo avvisato che stava già sopra altro medico a prestare la cura alla bambina, credetti conveniente di ritirarmi.

In quanto poi alla seconda insistente chiamata, che mi si venne a fare circa due ore dopo in casa, è vero che recisamente mi rifiutai, nonostante la promessa di lauto compenso, ma per-

chè non era a me che la famiglia doveva rivolgersi, bensì al medico curante, all'insaputa del quale non avrei mai prestato l'opera mia.

Al proposito anzi mi permetta approfitti dell'occasione, per far conoscere che questo riguardo l'ho sempre usato con tutti i colleghi, avendo a mira di tenere alta la dignità ed il prestigio della professione.

Certo che vorrà compiacersi pubblicare la presente, accoglia i più sentiti ringraziamenti e saluti.

Di Lei devotissimo  
DOTT. LEUCIO LONGHI

### Nostre corrispondenze

#### Da Ostuni

#### Carità non apprezzata.

Compare nelle provincie meridionali d'Italia l'illustre Cav. Zen, Dottore in medicina, quale angelo consolatore, compreso da un alto sentimento filantropico, nel triste periodo che si attraversa. Senza una pretesa al mondo, egli manifestò di possedere il segreto di una forte eredità giacente (più milioni) che avrebbe sollevata e forse arricchita una provincia intera.

Durante la sua dimora in Italia, egli diede esempio d'infatigabile abnegazione e disinteresse, e coadiuvato dal Sig. Notar De Anna, gentiluomo altamente ispirato a sentimenti umanitari, come lo attesta la classe povera da lui sempre soccorsa e la classe distinta che lo conosce, il Sig. Cav. Zen, dopo l'improbabile lavoro di quattro anni, riusciva finalmente a superare ogni ostacolo di tanta opera umanitaria, mediante il prossimo svincolo legale, autenticato anche dal beneficio dell'inventario, dell'eredità Franciosa. E notisi 1.° che tutto ciò egli compiva a proprie spese, 2.° che la percentuale stabilita, a fatti compiuti, per se, sarebbe stata destinata ad edificare in Ostuni un ospizio di mendicizia, 3.° che essendosi, tra la gente volgare, ingenerati dei bassi sospetti, egli aveva già rinunciato a tal provento. Non mancava che un atto e, nel termine di un mese solo, quanta miseria sollevata, quante infelici famiglie risorte all'agiatazza, che ora già benedirebbero certamente il loro benefattore. Ma ogni grande impresa va incontro all'opera malefica di mestatori che, sotto le ipocrite spoglie del pubblico bene, nascondono i personali interessi: è sempre la storia che ne ammaestra.

*Mi spezzo, ma non mi piego*, si poteva ripetere di quel nobile e fiero carattere del Cav. Zen, il quale non seppe mai cedere a venali tentazioni. Ma gli ignoranti cedettero alle maligne insinuazioni, e, ignoranza sposata a malignità strozzarono l'opera eminentemente filantropica, non compresa. Si aggiunsero gli insulti e tutto ciò che può uscire dalla bocca di gente ignorante e di mala fede.

Ma, suol dirsi, voce *d'asino non arriva al cielo*. Troppo ci vuole, perchè il fango ch'esce da certe bocche giunga ai piedi di persone notissime nella vita pubblica, come il De Anna ed il Zen! E il loro nome, nel cuore dei buoni, rimarrà sempre circondato dai più cari affetti e da quella venerazione che meritano le persone dedicate al bene della società; poichè, nelle grandi imprese, non bisogna giudicare gli uomini da quel che han fatto, ma da quel che avrebbero voluto fare.

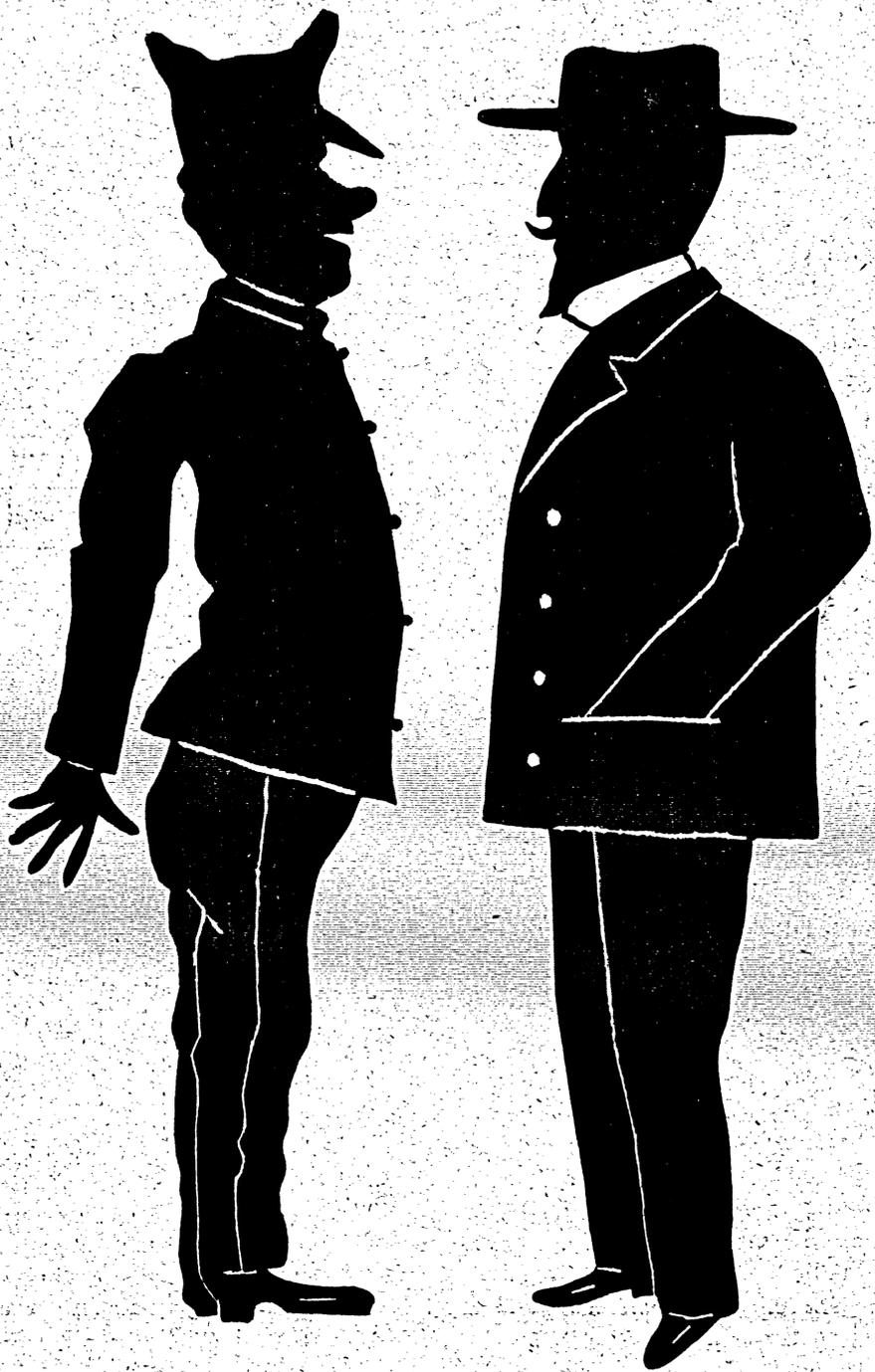
Ora ci consta *incontestabilmente* 1.° il motivo, onde il Cav. Zen voleva il solo procuratore da lui scelto, motivo che riconferma la sua sincerità e che, svelato, avrebbe nociuto a tutti, 2.° le giuste ragioni del segreto, 3.° che il Cav. Zen ha smesso e per sempre il proposito di arrecar tanto bene, 4.° finalmente ci consta che i più ostinati dissidenti, convinti della illusione della quale sono stati vittime, tornano l'uno dopo l'altro, come pecorelle all'ovile. Ma, che vale ora il pentimento? È inutile ogni speranza e tentativo: non han saputo cacciar le mani tra i capelli della fortuna, la quale è stata

*tanto posta in croce.*

*Pur da color che le dovrian dar lode,  
Dandole biasmo a torto e mala voce.*

Il tempo (non lungo) distinguerà gli incontaminati martiri dell'impostura dagli impostori.

ARISTOFANE



CICCIO fra se:

— Eppure alle volte, uno, a corto di cognizioni, potrebbe illuminare con qualche sprazzo di densa luce, chi si affatica per la riuscita di grandiosi progetti!! Voglio domandare proprio a questo bel soldato, qualche cosa in merito al Reggimento.

— Di tu, vieni qua.

— Comandi, Sior.

— Di dove sei?

— De Mestre, al suo servizio!

— Ti piace questa città col suo bel porto, colle sue vie spaziose, contornata da ridenti campagne? — Che ne dici? Sarebbe adatta ad ospitare un Reggimento di fanteria?

— Troppo onor el me vol dar... mi so pogo de sti fati: del resto, mi digo, che ghe vol molte cose per noiartri fantaccini: ghe vol un bel quartier, ghe

vol acqua bona, ghe vol che la città se presti a molti divertimenti, perchè lu el saprà, che semo tutti bei giovinotti.

Ghe vol poi, come cosa principal, una granda sala de scherma fuora del quartier. La scherma, pel soldà, lu el saprà mejo de mi, ze la prima cosa.

A Brindisi, me par, che la sala...manca; non potrebbe prestarse ad un intero reggimento: sa lu de quanti membri se compone un reggimento? Dai quattrocento ai mille!

— E lo so, lo so: l'anno passato, ne ho veduti parecchi, ai tiri di combattimento. Erano tre Reggimenti!

Del resto sarà necessario che io provveda anche a questo fatto di grande importanza: ne farò domanda con altre firme, all'Amministrazione Comunale!

— Grazie, puoi andare.

C. M.

## CRONACA

**Refezione scolastica** — Martedì 10 corrente, si sono incominciate a distribuire le minestre ai bambini del nostro Asilo infantile, così egregiamente diretto dalla distinta Signora Balbina Gigante.

Facciamo plauso all'atto filantropico della nostra Amministrazione Comunale.

Essa per quanti sforzi ha fatto, non è riuscita a costituire il Patronato scolastico; pur nondimeno ha saputo provvedere alla distribuzione giornaliera, di circa un'ottantina di minestre in quell'istituto.

**Bicchierata d'addio** — Gli impiegati della Pretura, la sera del 10 corr., offrirono una bicchierata d'addio, al Vice

Cancelliere Sig. Rizzo Eduardo, promosso Cancelliere a Ginosa.

Tutti brindarono al collega che partiva, augurandogli una sempre più splendida carriera.

**Al Teatro Pacuvio** riscuote ogni sera meritati applausi, la Compagnia Almirante.

Il pubblico che accorre a sentire quei bravi artisti è numerosissimo; con tutto ciò noi auguriamo sempre maggiori affari all'impresario, tanto più ch'egli è una antica nostra conoscenza.

**Gli annalati** di naso, gola ed orecchi, che non hanno mezzi per curarsi, possono consultare il Lunedì ed il Venerdì d'ogni settimana, lo specialista Dott. Pasquale Russi, il quale dà consultazioni

gratuite, nel solito locale del Palazzo Lu-belli al Corso Garibaldi.

**L'oculista** Dott. Teodosio Lanzillotti si è stabilito a Brindisi, al Corso Garibaldi N. 147 (Casa Caiulo), ove riceve tutti i giorni dalle ore 8 alle 10.

**Si vende** un appezzamento di 20 Ett. vignati e semensabili, con **dilazione nel pagamento**.

Rivolgersi al nostro ufficio.

**F.<sup>co</sup> Di Giulio di D.<sup>no</sup>**

Piazza Sedile N. 18 — Brindisi

Grande arrivo di un ricco e svariato assortimento in scialli e scarpe di lana e di seta. Berretti per uomo e ragazzi, Umbrelli, Cravatte novità, Colli, Cappelli, Busti, Maglieria igienica, Cuffie fantasia per bambini, Foulards. ecc. ecc.

I prezzi modicissimi da non temere concorrenza, e la buona qualità degli articoli, fanno sperare alla Ditta un numeroso concorso.

## SALUTARE AVVERTIMENTO abbiate cura dei bambini durante la DENTIZIONE.

La lettera che segue merita di essere presa in seria considerazione perchè illustra un periodo della vita infantile non mai abbastanza studiato.

Milano, 31 gennaio 1901.

Nella mia pratica ostetrica mi valgo della Emulsione Scott e la consiglio alla clientela in tutti i casi di indebolimento organico, nei bambini denutriti, scrofolosi e anemici, e specialmente nel periodo della dentizione, durante la quale ne considero necessaria la somministrazione a tutti i bambini indistintamente, anche ai più robusti e prosperosi per schivare le insidie di questa crisi tanto pericolosa.



ROSA CERRI - MILANO

Essa mi diede sempre ottimi risultati, ai quali posso ora aggiungere quelli ottenuti sopra una mia figlia malata da tempo di gastralgia con forma gravissima. A un'ora valsero i rimedi e le cure più assidue; se ho voluto vederla colle funzioni digestive riordinate, ho dovuto ricorrere alla Emulsione Scott.

4 C

ROSA CERRI

Levatrice

Viale Ludovico, 41, Milano.

Dalla sopra esposta lettera risulta che è necessario somministrare la Emulsione Scott ai bambini nel periodo della dentizione, anche se apparentemente non dimostrano di soffrirne. La Emulsione Scott risponde infallibilmente alle sue indicazioni, è per ciò che i sanitari la raccomandano. La sicurezza degli effetti dipende dalla genuinità del prodotto, non accettate altra Emulsione che quella portante la marca autentica del pescatore con un grosso merluzzo sul dorso.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formato "Saggio", si spedisce franco domicilio a mezzo pacco postale, contro rimessa di Carlolina Vaglia da L. 1.50 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice.

Indirizzo: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Porta Venezia N. 12, Milano

Depositi in tutte le più accreditate Farmacie.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi 1901.